

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ASSENNATO ED ALTRI: Licenziamento del personale non di ruolo dell'I.C.E. temporaneamente distaccato presso il Ministero commercio con l'estero (4131)	25061	DE' COCCI: Applicazione del decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 94, relativo al trasferimento in servizio permanente effettivo da parte della Direzione personale militare e scuole dell'aeronautica (3743)	25068
BAGLIONI: Ripristino della linea ferroviaria Siena-Grosseto (4059)	25061	DI DONATO: Assunzione di personale supplente nelle scuole di Bari. (3924)	25069
BALDASSARI: Liquidazione dei dipendenti dell'Ente cooperativo di consumo dell'Eritrea. (3971)	25062	FAILLA e SILIPO: Trasferimento delle rimesse da parte di emigrati italiani in Argentina. (4040)	25069
BARTOLE: Trasferimento di una partita di farina in Jugoslavia. (3917)	25063	FERRARESE: Istruttoria delle pratiche relative ai danni di guerra. (3938)	25070
BELLONI: Esonero dal servizio per motivi politici di dipendenti delle ferrovie dello Stato. (4036)	25063	FRANCESCHINI: Riconoscimento giuridico all'Associazione nazionale grandi invalidi di guerra. (3916)	25071
BERNARDINETTI: Trasferimento della scuola allievi ufficiali di complemento di Rieti. (3795)	25063	GRECO: Restituzione della palestra ex gli agli sportivi di Reggio Calabria. (1644)	25072
BETTINOTTI: Promozione dei presidi ed inquadramento dei professori. (3896)	25064	GRECO: Rilascio del certificato medico nei concorsi magistrali. (3993)	25072
CAPUA: Collocamento in congedo di sottufficiali e militari dell'arma dei carabinieri. (3789)	25064	LECCISO: Provvedimenti a favore dell'industria del tabacco nel Lecce. (3976)	25073
CARRATELLI: Revoca dei provvedimenti disciplinari inflitti a dipendenti delle amministrazioni statali. (4116)	25066	MAROTTA: Trattamento di quiescenza agli assuntori delle ferrovie dello Stato. (4062)	25074
CLOCCHIATTI: Pubblicazione su un giornale di Piacenza di un tema d'esame. (3887)	25066	NASI: Corresponsione delle competenze coloniali arretrate al personale dell'Amministrazione dell'Africa italiana. (3974)	25074
COLASANTO: Nulla osta per la proiezione del film « Napoli milionaria ». (3575)	25066	PETRONE: Ricostruzione delle manifatture tabacchi in alcune città. (3756)	25075
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Castelmauro (Campobasso). (3928)	25067	PETRONE: Trasferimento dell'Istituto sperimentale del tabacco di Scafati. (3911)	25076
COLITTO: Istituzione in Campobasso di una sezione distaccata della Soprintendenza arte antica di Chieti. (4011)	25067	POLANO: Raccolta di dati relativi ai lavoratori non aventi i requisiti di legge per ottenere la pensione dell'I.N.P.S. (4072)	25076
COLITTO: Richiesta di terreni da adibire a pascolo da parte degli abitanti di Rionero Sannitico (Campobasso). (4070)	25067	REALI: Concessione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori della provincia di Forlì. (3909)	25077
COLITTO: Riapertura della stazione meteorologica di Campobasso. (3822)	25068	RICCIARDI: Iscrizione dei dipendenti delle ferrovie dello Stato alla Associazione nazionale assistenza pubblici impiegati. (4074)	25077
DE' COCCI: Costruzione di un pontile d'attracco nel porto di San Giorgio (Ascoli Piceno). (4012)	25068	TROISI: Immissione in ruolo degli insegnanti medi idonei. (4035)	25078

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

TURCHI: Sostituzione della gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte di consumo con quella appaltata. (3886). 25078

ASSENNATO, SCAPPINI E DI DONATO.
— *Al Ministro del commercio con l'estero.* —
« Per conoscere se è vero e se dal Governo è ritenuto conforme a giustizia e a considerazione degli interessi dei lavoratori, il fatto che un notevole gruppo di dipendenti del Ministero, o che presso di esso da anni svolgeva il proprio lavoro, il 29 settembre 1950 sia stato invitato, con l'alternativa del licenziamento, ad accettare una lettera-tipo, con la quale viene stabilita una retribuzione diversa ed inferiore con la qualifica di diurnista di ordine e con altre pattuizioni, tutte economicamente e moralmente avvilenti ». (4131).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale per il commercio estero, in seguito a richieste più volte manifestate da questa Amministrazione per assicurare il funzionamento dei propri servizi, in relazione a straordinarie esigenze via via verificatesi, ha effettuato delle temporanee assunzioni di elementi non di ruolo, provvedendo al loro distacco alle dipendenze di questo Dicastero. Riproducendosi spesso periodi di necessità, determinati da affluenze di più intenso lavoro, si è reso necessario il mantenimento in servizio del cennato personale ed anzi la successiva assunzione — sempre per il tramite del predetto Istituto — di nuovi impiegati.

« Si precisa che l'I.C.E., che veniva così ad assumere a proprio carico un onere assai notevole, ha sempre conferito alle prestazioni rese dal personale in parola, carattere del tutto precario connesso con la natura temporanea dei compiti cui è stato adibito. Il relativo rapporto d'impiego a tempo indeterminato è stato quindi assimilato, « fin dall'assunzione in servizio degli interessati », a quello dei diurnisti, analogamente a quanto è previsto dalle vigenti disposizioni riguardanti il personale statale non di ruolo.

« L'Istituto, peraltro, non avendo la possibilità di continuare a sostenere la spesa relativa al personale di cui trattasi, era venuto nella determinazione di licenziarlo a decorrere dal 1° ottobre 1950 ed in tali sensi aveva infatti notificato, fin dallo scorso mese di luglio, un'apposita comunicazione a ciascuno degli interessati.

PAG.

« Le insistenti vivissime premure rivolte da questo Dicastero hanno tuttavia indotto l'I.C.E. a rinviare la decisione presa e lo stesso Istituto, a seguito del mantenimento in servizio del personale anzidetto, ha reputato opportuno precisare, in apposita lettera, la natura dell'impiego e le modalità che lo regolano, « riferendosi alle medesime norme che, anteriormente al 1° ottobre 1950, disciplinavano il rapporto di servizio ». Il termine « assunzione » indicato nella predetta lettera ha determinato delle preoccupazioni presso gli interessati. Occorre però chiarire che nella stessa comunicazione « è fatta esplicita menzione dell'attività precedentemente svolta », in quanto viene in essa previsto che l'indennità di licenziamento sarà commisurata a ciascun anno di servizio prestato alle dipendenze dell'Istituto, « sotto qualsiasi forma ».

« Si aggiunge poi, che tale anzianità di servizio deriva da una situazione di fatto, alla quale conseguono benefici previsti da disposizioni di legge, che trovano, in ogni caso, applicazione per regolare rapporti di servizio istituiti con pubblici Enti.

« Per quanto poi riguarda la qualifica di diurnista, si conferma, come sopra indicato, che essa ha riferimento alla temporaneità dell'impiego e che nessuna innovazione apporta quindi alla natura del precedente incarico svolto. All'uopo si precisa che l'I.C.E. ha dato formali assicurazioni circa la conservazione, a titolo di assegno personale, del trattamento economico fruito precedentemente al 1° ottobre 1950, nonché della concessione delle ferie retribuite e della tredicesima mensilità ».

Il Ministro
LOMBARDO.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere quali ostacoli si frappongono ancora — a sei anni e mezzo dalla loro interruzione — al ripristino delle comunicazioni ferroviarie tra Siena e Grosseto, allacciando la Toscana centrale col litorale tirrenico, sia tramite la rete statale Asciano-Grosseto, sia quella in concessione Siena-Buonconvento-Monte Antico.

« Si fa presente che, per la Asciano-Grosseto, la proposta di ricostruzione venne approvata il 28 aprile 1948 e non è stato ancora provveduto ad indire la gara di appalto dei lavori; e che, per quanto riguarda quella in concessione Siena-Buonconvento-Monte Antico — i cui danni consistevano in circa chilometri 14 di binario divelto od asportato ed in tre ponti in travate metalliche fatti saltare (danni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

che sarebbe stato possibile riparare in meno di un anno) — è ancora inesplicabile l'eccessivo ritardo della rimessa in esercizio.

« L'interrogante chiede ancora quali contributi siano stati concessi dallo Stato o dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato alla Società concessionaria della summenzionata linea, e quale sia la sovvenzione pretesa dalla società stessa, o eventualmente quella concessa, per riaprire all'esercizio la linea Siena-Buonconvento-Monte Antico ». (4059).

RISPOSTA. — « Il completamento del ripristino della linea Grosseto-Montepascali-Asciano, ancora interrotta nel tratto San Giovanni d'Asso-Asciano, è rimasto in sospenso per avvenuto, completo esaurimento dei fondi assegnati per la ricostruzione ferroviaria.

« La stessa sospensione si verifica per diverse altre linee rimaste fuori esercizio, che tutte vengono egualmente sollecitate dagli Enti interessati.

« Non riesce possibile fare previsioni sulla ripresa e sullo sviluppo di queste ricostruzioni, essendo il tutto subordinato alla entità ed alla distribuzione nel tempo dei nuovi finanziamenti che si attendono ed al programma che su tali basi riuscirà possibile concretare nei confronti di tutte le necessità cui occorre sopperire.

« Per quanto riguarda la ferrovia Siena-Buonconvento-Monte Antico si fa presente che i relativi lavori di ricostruzione sono pressoché ultimati: secondo assicurazioni date dalla Società concessionaria, l'esercizio verrà riattivato nella seconda metà del prossimo gennaio 1951.

« Il ritardo nella rimessa in ripristino della linea è stato causato dal fatto che, oltre ai lavori di riparazione relativi ai danni di guerra, si sono resi necessari ulteriori lavori di ripristino dovuti al lungo periodo di inattività dell'esercizio. Per la ricostruzione della ferrovia è stato concesso, su parere della competente Commissione interministeriale per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto, un concorso dello Stato di lire 485 milioni sulla spesa prevista di lire 574 milioni: finora sono stati corrisposti alla Concessionaria pagamenti per un ammontare di circa 440 milioni di lire ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BALDASSARI. — *Ai Ministri dell'Africa Italiana e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se intendano svolgere un'azione — e, in caso affermativo, quale — intesa

a tutelare gli interessi degli ex dipendenti dell'Ente cooperativo di consumo dell'Eritrea con sede all'Asmara, dipendenti che vantano (alcuni dei quali in conseguenza del richiamo alle armi del 1940-41 ed altri in conseguenza dell'occupazione dell'Eritrea da parte delle truppe inglesi) crediti a titolo di liquidazione per il cessato rapporto d'impiego ». (3971).

RISPOSTA. — « L'Ente cooperativo di consumo dell'Eritrea, istituito con decreto dell'Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Italiana, n. 7584, in data 1° maggio 1936, è una società cooperativa di consumo, eretta in ente morale, della quale fanno parte soci ordinari e soci onorari.

« Essa ha un proprio patrimonio, costituito con i proventi delle sottoscrizioni dei soci e di finanziamenti da parte di enti e persone interessate alla sua attività.

« Non si tratta, quindi, di un ente dipendente ma soltanto controllato dal cessato Governo dell'A.O.I. e da altri enti pubblici, tra i quali l'ex federazione fascista dell'Eritrea.

« I rapporti di lavoro del personale con l'ente erano regolati dalle norme sull'impiego privato, né il fatto che le autorità britanniche di occupazione abbiano considerato l'ente stesso come « parastatale » poteva mutare ed ha mutato, come è evidente, la natura di tali rapporti.

« Ne consegue che nessun diritto può vantare il suddetto personale a trattamento economico da parte dell'Amministrazione dello Stato e che il personale in parola può e deve far valere le proprie ragioni unicamente presso l'Amministrazione della cooperativa.

« In tal senso sono stati consigliati i dipendenti od ex dipendenti dell'E.C.E. che avevano rivolte a questo Ministero richieste di pagamento di competenze dovute o pretese a causa di servizio prestato presso l'E.C.E. medesimo.

« La presente risposta viene data anche per delega del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

Il Sottosegretario di Stato
per l'Africa Italiana
BRUSASCA.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali garanzie sono state fornite dalla Missione E.C.A. in Italia che la partita di farina da trasferirsi dal nostro Paese alla Jugoslavia troverà adeguata compensazione entro brevissimo tempo, così da non costituire pregiudizio per la nostra

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

economia, e perché vengano possibilmente indicate le rispettive entità delle due operazioni in questione ». (3917).

RISPOSTA. — « La partita di farina da trasferire in Jugoslavia troverà immediata ed adeguata compensazione attraverso una apposita assegnazione di grano sul piano E.R.P., in misura corrispondente al contingente di prodotto ceduto. Deve, pertanto, escludersi ogni e qualsiasi pregiudizio alla nostra economia; va, piuttosto, considerato il vantaggio che conseguirà all'industria molitoria nazionale per effetto della lavorazione d'un maggiore quantitativo di grano.

« La farina che, per ora, dovrebbe essere trasferita in Jugoslavia si aggira sui 355-365 mila quintali. A fronte di tale quantitativo l'Italia usufruirà immediatamente di una « autorizzazione » per acquistare in U.S.A. circa 520.000 quintali di grano, entità necessaria, appunto, a reintegrare il quantitativo di farina trasferito ed a procurare il rimborso delle spese corrispondenti ai servizi connessi a tutta l'operazione. Contemporaneamente alla concessione dell'anzidetta « autorizzazione » verrà, naturalmente, disposto in favore dell'Italia il relativo stanziamento di dollari il cui importo dovrà aggirarsi sui due milioni e mezzo ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*
SEGNÌ.

BELLONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se rilevanza politica e giuridica discriminatrice abbia il sesso ai fini della riparazione degli atti arbitrari fascisti, perpetrati nel 1923 contro il personale ferroviario, visto che sono state riconosciute esonerate politiche, ai fini del provvedimento riparatore, le donne esonerate col decreto n. 153 del 1923, e che lo stesso riconoscimento non è avvenuto per gli uomini, parimenti colpiti dal medesimo decreto.

« L'interrogante chiede che, se il fatto soggettivo biologico del sesso non ha rilevanza ammissibile, il Governo dica se intende estendere il provvedimento riparatore al personale che finora ne è restato escluso, a quanto pare, solo per il fatto del sesso diverso ». (4036).

RISPOSTA. — « Per riparare, in base al regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, agli atti arbitrari commessi per fine politico del fascismo in materia di esoneri dal servizio, l'Organo competente, nella ricerca dell'arbitrio, deve tener presente che nell'applicazione

del regio decreto 28 gennaio 1923, n. 153 non furono seguiti per il personale femminile gli stessi criteri adottati per il personale maschile.

« Infatti, malgrado il suddetto decreto disponesse, all'articolo 3-d), l'eccezionale conservazione in servizio, senza distinzione di sesso, degli impiegati ed agenti particolarmente meritevoli, la valutazione dei requisiti previsti da tale comma fu invece fatta solo per il personale maschile, mentre quello femminile fu esonerato dal servizio in blocco per considerazioni di carattere politico-sociale ».

« Di tale diverso trattamento deve ovviamente tener conto il predetto Organo, il quale esegue ora quella discriminazione che alle donne fu allora negata.

« Pertanto non si tratta di un privilegio attribuito ora al personale femminile, ma della riparazione di un torto a suo tempo inflitto al detto personale dal governo fascista ».

*Il Ministro
D'ARAGONA.*

BERNARDINETTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se la notizia circa il trasferimento in altra città della Scuola allievi ufficiali di complemento di Rieti, sia fondata o meno.

« Una simile notizia, recentemente diffusasi, ha destato un vivo risentimento nella cittadinanza di Rieti, che vedrebbe, in tale eventuale provvedimento, un ingiusto riconoscimento delle gloriose tradizioni della Scuola stessa, istituita da più di 20 anni, prima come scuola allievi sottufficiali e poi come scuola allievi ufficiali di complemento ». (3795).

RISPOSTA. — « L'Istituto di Rieti venne riconosciuto nell'immediato dopoguerra (primi mesi del 1946) quale « Scuola servizi e governo del personale », col compito di svolgere:

a) corsi addestrativi per ufficiali sull'organizzazione e funzionamento dei servizi e sul governo del personale;

b) corsi di specializzazione per sottufficiali e militari di truppa addetto ai servizi delle minori unità.

« Le funzioni di istituto di reclutamento per gli ufficiali di complemento furono attribuite, in via del tutto transitoria, alla predetta Scuola nel marzo 1949 quando, per l'aumento di gettito degli allievi ufficiali di complemento, la Scuola unica di Lecce risultò di capienza insufficiente.

« È previsto che, con la costituzione in altra località dell'Italia centrale della seconda

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

scuola per allievi ufficiali di complemento, l'Istituto di Rieti sia restituito entro il 1951 ai suoi compiti iniziali specificati con le lettere a) e b) sopra indicate. Ciò in considerazione del fatto che tale attività didattica risponde ad inderogabili esigenze di vita dell'Esercito alle quali occorre di nuovo provvedere, essendo cessati i motivi per i quali all'Istituto in parola vennero attribuite le funzioni di scuola per allievi ufficiali di complemento.

« Non si è ritenuto di trasformare in via definitiva il più volte menzionato Istituto in « Scuola A.U.C. », in quanto:

1°) le sue capacità ricettive non sono adeguate al numero dei posti di cui la nuova scuola allievi ufficiali di complemento deve disporre (oltre 1000);

2°) le attrezzature didattiche particolari inerenti ai suoi compiti iniziali, la maggior parte delle quali non trasferibili perché adattate agli ambienti dell'attuale sede, sarebbero rimaste inutilizzate ».

Il Ministro
PACCIARDI.

BETTINOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ad un anno e mezzo dalla pubblicazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642, sulla nuova carriera dei presidi e dei professori delle scuole secondarie, non sono ancora ultimate le operazioni per la promozione dei presidi ai gradi V e VI rispettivamente, e quelle di inquadramento nella nuova carriera dei professori, e non sono neppure state emanate le norme previste dal comma secondo dell'articolo 1 del predetto decreto 7 maggio 1948 per regolare l'attribuzione della qualifica di merito distinto per la promozione con anzianità ridotta al grado finale della carriera; e per sapere se l'onorevole Ministro non ritenga di emanare al più presto queste norme, tanto più che devono essere emesse con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del Tesoro, e di sollecitare le operazioni di promozione dei presidi e di inquadramento dei professori, rimuovendo gli attuali ingiustificati ritardi, che sono particolarmente gravi nel settore dell'istruzione tecnica, e che si verificano anche nei riscontri dei decreti emessi dagli uffici ». (3896).

RISPOSTA. — « In relazione alle notizie richieste si fa presente quanto segue:

a) il lavoro di revisione della carriera dei professori degli istituti e delle scuole di

istruzione media, secondo le norme contenute nel decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 589, è stato da tempo espletato.

« Una gran parte dei relativi provvedimenti risulta già registrata e pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero;

b) per quanto riguarda lo scrutinio dei presidi si fa presente che, avendo la commissione prevista dall'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642, ultimato i suoi lavori, sarà quanto prima dato corso ai decreti di promozione.

« Per lo scrutinio dei direttori di scuole tecniche e di scuole di avviamento professionale, la Commissione sta completando i propri lavori e si prevede che le relative conclusioni potranno essere presentate prima della fine del corrente mese.

« È bene, in proposito, tener presente che per questo lavoro il competente ufficio ha dovuto affrontare non lievi difficoltà. Basti pensare che, solo nel campo della istruzione tecnica, si è dovuto effettuare lo scrutinio per cinque diversi ruoli organici di presidi, per quattro ruoli organici di direttori di scuole tecniche e per tre ruoli organici di direttori di scuole di avviamento. Trattasi cioè, di ben 15 scrutini diversi, con altrettante diverse graduatorie, affidati, com'è ben noto, a norma di legge, ad una unica commissione;

) per quanto invece concerne il concorso per merito distinto, si assicura che le proposte del Ministero circa le nomine di attuazione del citato decreto legislativo 7 maggio 1948, saranno quanto prima trasmesse al Ministero del tesoro, per il prescritto assenso. Su di esse dovrà essere poi udito il parere del Consiglio di Stato.

« Lo schema di provvedimento, infine, dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro
GONELLA.

CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano urgentemente adottare in merito ad una circolare del Comando generale dei carabinieri in data 16 luglio 1950, con la quale circolare si dispone il collocamento in congedo dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma per oltre 5000 unità, il che profondamente contrasta con la necessità inderogabile avvertita dalla Nazione di potenziare subito, o almeno, di non ridurre le Forze armate dello Stato, allo scopo di poter fronteggiare gli eventuali sviluppi della situazione sia interna-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

zionale che interna e per conoscere se non ritengano opportuno tranquillizzare il Paese con l'assicurazione che non più provvedimenti di smobilitazione verranno adottati in momenti tanto difficili per la sicurezza e la pace del mondo, ma misure pronte e sufficienti dirette a garantire all'interno e alle frontiere la difesa dell'Italia ». (3789).

RISPOSTA. — « In merito si comunica anzitutto che i sottufficiali sinora trattenuti o richiamati nell'Arma sono in soprannumero agli organici dei rispettivi gradi.

« Il loro costo medio incide sul bilancio presso a poco nel rapporto « 1 sottufficiale uguale 2 carabinieri », per cui la forza effettiva dell'Arma deve essere mantenuta al di sotto della forza organica di tanti elementi (carabinieri giovani) fino a compensare integralmente il maggior onere relativo al mantenimento in servizio degli stessi sottufficiali trattenuti o richiamati.

« D'altra parte costoro, generalmente ammogliati, non sono utilizzabili proficuamente in tutti i servizi, non solo per la loro non più giovane età, ma anche perché non è possibile trasferirli di sede quando esigenze di servizio lo richiedano — non avendo essi diritto come quelli di carriera — all'indennità di tramutamento.

« Esigenze organiche, di bilancio e d'impiego hanno imposto ed impongono quindi il loro collocamento in congedo — differito finora soltanto per ragioni di carattere sociale — e che, a stretto rigore, avrebbe dovuto effettuarsi:

per i trattenuti, all'atto in cui cessarono dalla carriera continuativa per aver raggiunto i limiti massimi di servizio previsti dalle disposizioni tuttora in vigore (30 anni per i marescialli maggiori, 25 anni per tutti gli altri gradi), limiti che essi hanno raggiunto;

per i richiamati, appena cessate le esigenze dell'immediato dopo-guerra, o quelle relative al mantenimento dell'ordine pubblico in occasione delle ultime elezioni politiche (aprile 1948).

« Dopo l'eliminazione degli elementi di scarso rendimento (e precisamente di quelli giudicati buoni con punti uno o con qualifica inferiore), eliminazione avvenuta man mano dall'anno 1947 in poi, il Comando generale dell'Arma cominciò col disporre nello scorso anno il congedamento dei più anziani, e precisamente di coloro che avevano già raggiunto i limiti massimi di età previsti dal disegno di legge, recentemente approvato dal Senato del-

la Repubblica, relativo al collocamento a riposo del personale dell'Arma in carriera.

« Tale disposizione mirava a dare inizio in modo graduale al congedamento del personale in questione, e non a stabilire norme di carattere definitivo nel senso che tutti indistintamente i militari dell'Arma trattenuti o richiamati sarebbero stati collocati in congedo sulla base dei limiti di età di cui al predetto disegno di legge.

« Il provvedimento prevede, infatti, tra l'altro, l'ulteriore mantenimento alle armi di militari trattenuti o richiamati, ma soltanto se di « spiccati requisiti » (i richiamati, comunque, non oltre il 15 aprile 1951).

« Nell'aprile 1950, dovendo, per esigenze di bilancio, ridursi ancora l'eccedenza di sottufficiali, il Comando generale dell'Arma dispose il congedamento dei trattenuti o richiamati che avevano riportato nelle ultime note caratteristiche la qualifica di « buono con punti due ». Costoro sono stati posti in libertà il 31 luglio 1950 per fruire la licenza speciale pre-congedo di trenta giorni, ad eccezione di quelli — e non sono pochi — cui, per particolare situazione economica o di famiglia, sono stati concessi due mesi di proroga.

« La circolare in data 16 luglio 1950 con la quale il Comando generale dell'Arma ha disposto il congedamento — in tre successivi scaglioni — anche degli altri sottufficiali trattenuti o richiamati, ad eccezione soltanto di coloro che possano realmente considerarsi di « spiccati requisiti » (e cioè che abbiano meritato la qualifica di « ottimo » almeno negli ultimi tre anni di servizio, che non siano stati puniti in sede di discriminazione e che, durante la carriera, non abbiano riportato giudizio di « non idoneità » all'avanzamento a turno di anzianità), non è altro che l'ulteriore passo nell'attuazione del programma imposto, come si è detto, da esigenze di organico, di bilancio e di impiego e dal quale, allo stato attuale, non è consentito derogare.

« Per le ragioni sopra esposte, non appare possibile addivenire ad una qualsiasi sospensione o dilazione dei congedamenti stessi, data l'assoluta necessità — che può dirsi ormai « vitale » — per l'Arma di non compromettere, dopo la lunga sosta, la ripresa del ritmo normale dei reclutamenti destinati ad assicurare, mediante l'immissione di nuovi elementi celibi, il ringiovanimento ed il completamento dei ruoli tuttora fortemente deficitari nei militari di truppa ».

Il Ministro della difesa
PACCIARDI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

CARRATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Se non ritenga giusto ed umano, in occasione dell'Anno giubilare che volge alla fine, estendere agli impiegati di ruolo e non di ruolo di tutte le Amministrazioni, compresi gli insegnanti elementari, il beneficio della revoca o del condono delle punizioni disciplinari inflitte durante l'anno 1949 ». (4116).

RISPOSTA. — « Con i decreti legislativi 24 giugno 1946, n. 10, e 12 febbraio 1948, numero 95, rispettivamente in occasione della proclamazione della Repubblica e dell'avvento della nuova Costituzione, furono concessi due larghissimi condoni di sanzioni disciplinari, in stretta correlazione con i contemporanei decreti di amnistia e indulto. Tali provvedimenti erano, tra l'altro, giustificati dalle anormali condizioni in cui venne a trovarsi il Paese nel travagliato periodo che precedette il mutamento della forma istituzionale dello Stato.

« Ora, un limitato indulto di pene detentive e pecuniarie è stato bensì accordato con il decreto 23 dicembre 1949, n. 930, nella ricorrenza dell'Anno giubilare; ma, come risulta da vari precedenti legislativi, l'emanazione di un atto di clemenza per i reati e le pene non comporta automaticamente l'adozione di analogo provvedimento per le infrazioni disciplinari, essendo necessariamente diversi i criteri di valutazione nell'uno e nell'altro campo.

« Le preminenti esigenze della pubblica Amministrazione, alle quali occorre avere particolare riguardo in questa materia, sconsigliano la concessione di ulteriori benefici, dopo quelli di eccezionale larghezza già accordati con i mentovati decreti del 1946 e del 1948; ed è perciò che il Governo non ha ritenuto di prendere alcuna iniziativa al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza della grave mancanza commessa da una insegnante elementare di Piacenza che, per faziosità politica e per trarne illusioni cervelotiche ha fatto pubblicare sul *Nuovo Giornale* di Piacenza del 6 ottobre 1950 il componimento d'esame di una candidata.

« L'interrogante desidera anche conoscere quale provvedimento sia stato preso dall'autorità scolastica contro l'insegnante colpevole ». (3887).

RISPOSTA. — « Esperite le necessarie indagini è stato accertato che il componimento di esame svolto da un'alunna di VI classe elementare di Piacenza è stato dato in visione dalla maestra Jelmoni Ines al direttore del *Nuovo Giornale* di Piacenza, ma che la predetta insegnante non intendeva — a quanto lei stessa ha dichiarato — autorizzarne la pubblicazione.

« Alla maestra Jelmoni, in considerazione dei suoi ottimi precedenti è stato inflitto dal provveditore agli studi di Piacenza, in data 25 ottobre 1950, l'ammonizione scritta ».

Il Ministro
GONELLA.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere perché è stata permessa la diffamazione di una nobilissima città nel film « Napoli milionaria ».

« Sotto la sferza della fame un'ondata di miseria anche morale si abbatté su Napoli nel 1943-44; ma i suoi effetti furono incomparabilmente meno disastrosi di quelli notati in altri popoli, in simili condizioni.

« La grandissima maggioranza del popolo delle quattro giornate soffrì decorosamente disagio, freddo, fame e sete.

« È storicamente falso quel che si nota in molte scene, in cui tutte le napoletane diventano « signorine ». Per amor di colore s'è calcato la mano sino a raffigurare questa città come un insieme di miseria e di luridume.

« È doloroso che a tale opera abbiano collaborato artisti napoletani valentissimi e per altri titoli benemeriti del loro paese.

« Si desidera sapere anche se non si ritiene di far sopprimere le scene particolarmente offensive e diffamatrici ». (3575).

RISPOSTA. — « Il nulla osta alla proiezione in pubblico del film « Napoli milionaria » è stato concesso previo parere favorevole della competente Commissione di revisione, la quale non riscontrò nella pellicola motivi che, a norma di legge, potessero ostare alla prescritta autorizzazione.

« Nel film non vi è alcun riferimento per il quale tutte le napoletane sarebbero diventate, nel periodo 1943-44, « signorine », né è vera l'affermazione che l'intera città sia raffigurata come un insieme di miseria e di luridume.

« È descritto lo sbandamento morale di alcune persone (e non di tutto un popolo) che sotto il peso delle privazioni e dei sacrifici che caratterizzarono quegli anni, furono spinte a passare da una vita onesta e laboriosa al

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

traffico della borsa nera e ad altri sistemi di vita irregolare.

« Ma i protagonisti tendono istintivamente a ritornare sulla strada della bontà e della rettitudine. La famiglia Jovine, che gli eventi della guerra sembravano aver completamente disgregato, si ricostituisce alla fine sul piano dell'antica onestà, e continuerà a lottare per vincere la miseria, nella speranza che gli anni terribili della guerra non si ripetano.

« In conclusione, così nel soggetto, come nelle scene anche più realistiche del film, non è da ravvisare alcuna intenzione diffamatoria per la città di Napoli, in cui la vicenda si svolge, né altri elementi che rendano il film stesso censurabile a norma delle vigenti disposizioni, tenuto conto che il rifiuto del nulla osta alla proiezione non è un atto assolutamente discrezionale dell'Amministrazione, ma può aver luogo soltanto nei casi tassativamente indicati dagli articoli 3 e 4 del regolamento 24 settembre 1923, n. 2287 ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere firmato il decreto di concessione di contributo chiesto dal comune di Castelmauro (Campobasso) per la costruzione dell'edificio scolastico ». (3928).

RISPOSTA. — « La costruzione di un edificio ad uso scuola elementare nel comune di Castelmauro (Campobasso) è compresa, per la spesa di lire 30 milioni nel programma delle opere da ammettere nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Il decreto di formale concessione del contributo dello Stato e di approvazione del progetto dell'opera da eseguire, potrà essere emesso non appena il comune avrà trasmesso il progetto stesso nonché i documenti che gli sono stati già richiesti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno istituire in Campobasso una sezione distaccata della Soprintendenza arte antica di Chieti ». (4011).

RISPOSTA. — « Fu proprio per venire incontro alle speciali esigenze dell'Abruzzo e del Molise, che venne istituita nel 1939 una Soprintendenza alle antichità con sede in Chie-

ti, comprendente, fra le altre, l'intera provincia di Campobasso, che precedentemente faceva capo alla Soprintendenza alle antichità di Napoli.

« Data l'indiscussa importanza della zona molisana e la sua lontananza dalle sedi della Soprintendenza da cui ora dipende, questo Ministero non sarebbe contrario, in linea di massima, alla istituzione, in Campobasso di un ufficio speciale per la tutela del patrimonio artistico della zona stessa. Ma a tal uopo occorrerebbe un apposito provvedimento di carattere legislativo. Comunque il problema potrebbe essere affrontato e risolto in occasione della riforma delle Soprintendenze. Frattanto, analogamente a quanto recentemente già è stato disposto per Spoleto, potrebbe essere autorizzato il funzionamento in Campobasso di una sezione staccata della Soprintendenza di cui sopra.

« Per rendere, però, più attuabile tale proposta sarebbe necessario che, come già è avvenuto a Spoleto, le autorità locali favorissero l'iniziativa mettendo a tale scopo a disposizione dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, dei locali adatti convenientemente arredati, e concorressero nella spesa per il funzionamento del nuovo ufficio ».

Il Ministro
GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere in qual modo il Consiglio di amministrazione della Stazione razionale di alpeggio di Campobasso ha ritenuto di venire incontro alle richieste di terreni, da adibire a pascolo, degli abitanti di Rionero Sannitico (Campobasso) ». (4070).

RISPOSTA. — « Per venire incontro ai bisogni di pascolo degli abitanti della frazione Casanova del comune di Rionero Sannitico, il Consiglio di amministrazione della Stazione razionale di alpeggio di Campobasso, nella seduta del 19 maggio 1950, deliberava di concedere per 20 bovini ettari 10 di pascolo alberato nella zona attualmente in uso alla Stazione.

« Senonché all'atto della delimitazione dell'appezzamento da concedersi, i frazionisti non vollero sottostare alla condizione imposta dalla Direzione della Stazione e cioè che venisse provveduto alla recinzione dei terreni a spese dei beneficiari del pascolo, di modo che non fu possibile concretare l'assegnazione del terreno e gli interessati spontaneamente vi rinunziarono.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

« Ciò premesso la Direzione dell'Azienda foreste demaniali, quantunque non direttamente interessata nella questione, si adopera affinché la concessione del pascolo, non potuta effettuare nel 1950, possa avere attuazione nella prossima primavera, tenendo presente anche il lato finanziario, nel senso che ai beneficiari, che dovrebbero costruire la chiudenda, non siano imposti oneri di spesa esagerati.

« In tal senso sono stati incaricati di interessarsi sia l'Ispettorato regionale delle foreste dell'Aquila sia quello di Campobasso ».

Il Ministro
SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quando potrà dirsi raggiunto quel miglioramento della situazione deficitaria del personale specializzato, che si ritiene necessario per la riapertura della stazione meteorologica di Campobasso ». (3822).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la stazione meteorologica di Campobasso potrà essere riaperta quando sarà possibile disporre del personale reclutato in base al bando di concorso in data 1° maggio 1950.

« Tale personale per poter essere impiegato dovrà frequentare un corso di specializzazione di circa un anno, corso che ha avuto inizio il 6 novembre 1950 ».

Il Ministro
PACCIARDI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia seguente, pubblicata dal quotidiano *Voce Adriatica* di Ancona in data 22 novembre 1950:

« Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), avrà finalmente il pontile d'attracco, con grande esultanza della cittadinanza ed incalcolabile profitto dell'industria ittica.

« Il progetto è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e per il suo finanziamento sono stati stanziati 120 milioni attinti dal fondo E.C.A. » ». (4012).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla costruzione di un pontile a giorno nel porto di Porto San Giorgio, per i quali è stato già presentato dal comune il progetto dell'importo di lire 120 milioni già riconosciuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sono di competenza del comune.

« Trattasi invero di approdo classificato, ai sensi del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, nella quarta classe della seconda categoria per la esecuzione della quale il comune che deve provvedere alla esecuzione dell'opera, ha la possibilità di ottenere il contributo statale nella spesa stessa ritenuta necessaria ai termini della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« L'opera di che trattasi, infatti, è compresa fra quelle per le quali è previsto il finanziamento in base al contributo statale di cui alla sudetta legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere per quali motivi il Ministero della difesa (Aeronautica), Direzione generale del personale militare e scuole, per quanto concerne il trasferimento in servizio permanente effettivo, non dà, almeno in alcuni casi, applicazione al decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 94, il quale non fa alcuna distinzione di arma o di categoria ». (3743).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto sopra, si assicura che questo Ministero, ed in particolare anche la direzione generale del personale militare e scuole dell'Aeronautica, ha sempre dato applicazione al decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 94, senza fare alcuna distinzione fra questa o quella arma o categoria.

« Qualora, poi, si voglia fare riferimento al fatto che la nomina in servizio permanente effettivo viene concessa solo agli ufficiali subalterni di complemento, si fa presente quanto segue:

« Il primo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 93, dispone l'equiparazione, a tutti gli effetti, ai combattenti volontari della guerra di liberazione impiegati nella zona di operazioni in azioni di guerra, dei partigiani combattenti, riconosciuti tali ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518.

« In base a tale norma ai partigiani combattenti sono applicabili, fra l'altro, le disposizioni riguardanti il personale delle forze armate, per quanto concerne le promozioni, gli avanzamenti ed i trasferimenti in servizio permanente per merito di guerra. È fatta eccezione solo per quanto riguarda le commissioni cui è demandato l'esame delle relative proposte, e ciò perché l'articolo 1 del decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 94, ha stabilito che le proposte stesse devono essere esa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

minate dalle commissioni cui agli articoli 1 e 2 del citato decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518.

« Da quanto è sopra detto risulta chiaramente che, avendo il decreto n. 94 dettato una norma derogativa solo per ciò che attiene agli organi collegiali cui è demandato l'esame delle proposte di cui trattasi, per le restanti parti sulle condizioni e sulla procedura (parti che non trovano una disciplina autonoma nel decreto stesso), debba farsi rimando alle norme delle leggi preesistenti; le quali, fra l'altro, prevedono appunto che, in tempo di guerra, qualunque ufficiale subalterno di complemento dell'Aeronautica può essere nominato in servizio permanente per merito di guerra nel grado iniziale del ruolo nel quale la nomina viene effettuata (articolo 26 della legge 13 agosto 1940, n. 1185).

« Tale interpretazione è suffragata anche da una decisione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (n. 286 dell'8 maggio 1950, pubblicata il 25 settembre 1950) ».

Il Ministro
PACCIARDI.

DI DONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

1°) se rientra nelle norme che regolano l'assunzione del personale supplente delle scuole statali l'ordine trasmesso dal Ministro al provveditore agli studi di Bari, perché nelle scuole della provincia, di recente divenute statali, il personale insegnante fosse assunto su indicazione di nominativi forniti dalle Amministrazioni comunali interessate e non in base alla graduatoria provinciale del Provveditorato agli studi;

2°) se, per la tutela dei legittimi interessi dei concorrenti nella graduatoria delle scuole statali, non ritenga opportuno revocare tale provvedimento, che annulla ogni loro legittimo diritto ». (3924).

RISPOSTA. — « Nel caso delle scuole parificate che hanno cessato di essere tali, in seguito alla istituzione, nella stessa località, di una sezione staccata di scuola statale, tutto il plesso scolastico della scuola parificata viene assorbito da quella statale: locali, arredamento, ecc., per cui non sembrerebbe equo che proprio gli insegnanti, i quali, spesso per molti anni, si sono prodigati a favore della scuola, ne fossero allontanati, tanto più che molti di essi non si preoccuparono di presentare in tempo domanda di supplenza per le scuole statali, nella fiducia, confermata dal

rinnovo del rapporto di impiego per il nuovo anno scolastico da parte dell'Amministrazione gerente la scuola, che non vi sarebbe stata alcuna variazione nella natura della scuola medesima.

« Si aggiunga, inoltre, la considerazione che i posti di insegnamento nelle sezioni staccate non sono compresi in quelli messi a disposizione degli aspiranti per l'annuale ordinamento delle supplenze con l'apposita ordinanza ministeriale. Non vi è, quindi, lesione degli interessi dei suddetti aspiranti se, in tali posti, vengono mantenuti i professori già assunti dalla competente amministrazione per le esigenze della preesistente scuola parificata che, a seguito della istituzione di una sezione staccata nella stessa località abbia cessato di funzionare ».

Il Ministro
GONELLA.

FAILLA E SILIPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali passi abbia fatto o intenda fare per eliminare gli ostacoli frapposti alla rimessa di denaro da parte di emigrati italiani in Argentina alle loro famiglie residenti in Italia ». (4040).

RISPOSTA. — « Il problema del trasferimento delle rimesse degli emigranti dall'Argentina è stato in questi ultimi tempi fonte di gravi preoccupazioni e gli sforzi compiuti per indurre il Governo argentino ad una maggiore comprensione non hanno finora raggiunto risultati apprezzabili.

« Infatti, in seguito ai gravi danni arrecati agli emigranti italiani dall'ultima svalutazione del peso argentino, sono stati effettuati passi intesi ad ottenere un cambio speciale a favore delle rimesse dei lavoratori italiani, ma purtroppo il Governo argentino non ha potuto aderire alla richiesta italiana, in considerazione dell'attuale situazione finanziaria del Paese.

« È da tener presente che il trasferimento delle rimesse dei lavoratori italiani in Argentina è gravemente ostacolato dalla situazione dell'intercambio italo-argentino, che negli ultimi tre anni ha assunto un andamento del tutto nuovo e diverso, passando da un debito di 200 milioni di dollari ad un credito attuale italiano di circa 80 milioni di dollari.

« Il costante squilibrio della bilancia dei pagamenti a favore dell'Argentina, difficilmente correggibile per la reciproca situazione dei due mercati, ha portato inoltre in passato all'adozione dei noti provvedimenti restrittivi, in base ai quali la possibilità da parte dei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

lavoratori di trasferire somme in Italia è stata concessa solamente a favore di stretti congiunti per somme mensili limitate.

« Il forte squilibrio della bilancia dei pagamenti a favore dell'Argentina, ha determinato una grande rarefazione di mezzi di pagamento da parte dell'Argentina per l'esaurimento del *plafond* di finanziamento del conto *clearing* italo-argentino.

« In vista delle gravi difficoltà esistenti e per consentire la ripresa del servizio delle rimesse, il Governo italiano ha recentemente disposto l'acquisto di un contingente di 200 mila tonnellate di grano per l'importo di 16 milioni di dollari, a condizioni onerose per l'Esercizio, trattandosi di forniture che vengono pagate con parecchi mesi di anticipo rispetto alle effettive consegne.

« Inoltre, in sede di commissione mista italo-argentina, i rappresentanti italiani hanno chiesto ripetutamente ma invano che il controvalore dei 16 milioni di dollari, proveniente dall'acquisto delle 200.000 tonnellate di grano, fosse interamente devoluto al pagamento delle rimesse, ma i rappresentanti argentini non hanno acconsentito a tale trattamento preferenziale, esigendo il rispetto dell'ordine cronologico degli ordini di pagamento relativi al conto *clearing* italo-argentino.

« Pertanto, solo una parte del controvalore dei 16 milioni di dollari derivante dall'acquisto di grano ha potuto essere devoluto al pagamento delle rimesse, ed al fine di addvenire ad una graduale definitiva soluzione del problema, è stata presa in esame, di comune intesa con gli organi tecnici, l'opportunità di esaminare, in sede di Commissione mista italo-argentina, le eventuali modifiche al vigente accordo commerciale.

« Inoltre, sono stati posti allo studio provvedimenti per l'utilizzo di fondi italiani in pesos bloccati in Argentina, i quali verrebbero erogati in conto anticipazioni, sia per le spese di viaggio dei familiari dei lavoratori emigrati, sia per la costruzione di case per i familiari stessi.

« E infine da tener presente, circa le difficoltà che ostacolano una favorevole soluzione del problema, che, data la crisi di mezzi di pagamento attualmente esistenti in Argentina, gli organi responsabili argentini hanno ripetutamente rappresentata l'assoluta necessità di utilizzare le disponibilità esistenti in fatto di pagamenti unicamente per gli urgenti bisogni dell'economia argentina e quindi preferendo i pagamenti in conto merci anziché in

conto rimesse; punto di vista che questo Ministero sta attivamente adoperandosi per controbattere ».

Il Ministro
SFORZA.

FERRARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda necessario ed urgente dare disposizioni chiare e precise ai dipendenti uffici provinciali del Genio civile, perché siano accettate, istruite e trasmesse al Ministero tutte le domande di contributo di cui agli articoli 1 e 2 della legge 25 giugno 1950, n. 409, anche se presentate durante e dopo l'avvenuta ricostruzione delle abitazioni distrutte da eventi bellici, mancando nella legge ricordata un termine perentorio di presentazione sotto pena di scadenza — termine che non può essere fissato da circolari del Ministero, ravvisandosi una prassi diversa in contrasto con le finalità volute dalla legge — una volta che risulti possibile presentare o magari siano stati presentati prima della ricostruzione agli uffici del Genio civile lo stato di consistenza del fabbricato distrutto, il progetto dei lavori di ricostruzione, e i documenti comprovanti la proprietà dell'area ». (3938).

RISPOSTA. — « L'articolo 27 della legge 25 giugno 1949, n. 409, statuisce che i proprietari di immobili distrutti dalla guerra debbono osservare le disposizioni del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, riguardanti la presentazione con la relativa documentazione, sia tecnica che amministrativa, delle domande di contributo. L'istruttoria delle pratiche relative alla ricostruzione si svolgerà in conformità delle disposizioni stesse.

« L'articolo 18 del surrichiamato decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, a sua volta dispone che, per ottenere il contributo dello Stato, i proprietari dei fabbricati sinistrati dalla guerra debbono presentare all'ufficio del Genio civile domanda (che può essere trasmessa tramite il Comitato comunale per le riparazioni edilizie) corredata dal progetto (o dal computo metrico-stima per i lavori di importo limitato) dalle opere che intendono eseguire ».

« Ne consegue che in base alle vigenti norme di legge, la domanda di contributo deve essere presentata dagli interessati prima dell'inizio dei lavori, il che risponde ad una evidente e imprescindibile esigenza, essendo necessario che l'organo tecnico dello Stato sia posto in grado di effettuare tempestivamente l'accertamento della consistenza dell'immobile al momento dell'evento bellico.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

« Solo in seguito a tale accertamento è consentito, infatti, di rilevare se l'immobile sia stato effettivamente sinistrato per causa di guerra e di determinare la reale entità dei danni cui deve essere commisurato il contributo.

« L'accertamento stesso si impone inoltre anche per le ricostruzioni e ciò perché le vigenti disposizioni prevedono una diversa misura e diversi criteri di stima a seconda che il fabbricato sia da considerare distrutto, ovvero semplicemente danneggiato. Evidentemente non si può attribuire la qualifica di distrutto ai soli stabili che siano stati totalmente rasi al suolo.

« Questo Ministero, pertanto, non pone termine alla presentazione delle domande di contributo, purché però la presentazione stessa sia fatta prima di iniziare i lavori.

« Si aggiunge che questo Ministero ritiene che sia stato ottemperato alla disposizione di legge ogni qualvolta l'ufficio del Genio civile sia stato posto in grado di effettuare gli accertamenti necessari, ai fini della concessione del contributo, prima dell'inizio dei lavori e ciò anche in base alla sola presentazione da parte degli interessati di uno stato di consistenza del fabbricato sinistrato. Tali sono i criteri ai quali l'Amministrazione uniforme da tempo le proprie determinazioni.

« Non si ritiene, pertanto, necessario diramare altre disposizioni agli uffici dipendenti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FRANCESCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda dar corso alla pratica di riconoscimento di persona giuridica pubblica nei riguardi dell'Associazione nazionale dei grandi invalidi di guerra, Associazione costituita il 7 maggio 1947 ed avente sede centrale in Roma (Via Paola), conforme alla richiesta documentata pervenutagli fin dal mese di maggio 1949 ». (3916).

Risposta. — « Questa Presidenza, rilevata la propria competenza nella materia attinente agli enti e alle associazioni di cui al decreto legislativo 14 febbraio 1947, fa presente che, in base al vigente ordinamento giuridico, per poter costituire una persona giuridica pubblica è necessario un formale provvedimento legislativo.

« Il Governo d'altra parte non ravvisa l'opportunità di rendersi promotore di un disegno di legge costitutivo di un ente pubblico con i fini istituzionali indicati nello statuto

dell'Associazione nazionale grandi invalidi di guerra. Invero, a parte le finalità dirette a tener vivo il « sentimento di dedizione alla Patria » ed a sviluppare tra i soci i « vincoli di fraterna solidarietà », l'Associazione si propone di tutelare gli interessi morali e materiali dei grandi invalidi, nonché di concorrere a sviluppare ogni forma di assistenza.

« Al riguardo si rileva che la tutela degli interessi di una particolare categoria di invalidi, può costituire la finalità di una associazione e non di un ente pubblico.

« Debbono peraltro essere fatte palesi quelle ragioni che sconsiglierebbero per ora anche il semplice riconoscimento giuridico della predetta Associazione.

« Se pure questa predetta Associazione, avesse dato prova di aver raggiunto un sufficiente sviluppo organizzativo e reperiti i mezzi sufficienti per raggiungere i suoi fini istituzionali e di essere in possesso di tutti quegli altri requisiti richiesti dal Consiglio di Stato perché ad una associazione di fatto possa essere conferito il riconoscimento giuridico, i fini accennati non potrebbero essere, però, né di assistenza da prestare per conto dello Stato, né di rappresentanza della categoria rispetto agli organi statali; dovrebbero cioè essere limitate ad una forma di patronato o di assistenza da effettuarsi con fondi diversi da quelli statali e, per di più, rivolta alla ristretta categoria dei grandi invalidi. Su quest'ultimo punto vi è pure da rilevare che l'Associazione in argomento in un primo momento si propose di ammettere come soci i grandi invalidi appartenenti alle categorie C e D della tabella prevista dal regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, i quali per difetto del requisito combattentistico, non possono far parte in qualità di soci dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. Successivamente, con disposizione del nuovo statuto, vengono ammessi come soci tutti i minorati di guerra compresi nella tabella E del citato regio decreto.

« Per quanto attiene poi alle finalità assistenziali che si propone l'Associazione, è da rilevare che i compiti inerenti all'Assistenza sono demandati, nei confronti di tutti i minorati di guerra, all'Opera nazionale invalidi di guerra, ente di diritto pubblico e che al medesimo criterio di unitarietà della categoria si informano le leggi sul collocamento obbligatorio e le altre disposizioni per gli invalidi, le quali sempre si riferiscono ad « invalidi di guerra » senza differenziazione di categoria a seconda del grado di invalidità. Del pari, sulla base dello stesso principio,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

sono state conferite all'Associazione nazionale fra mutilati di guerra le funzioni di rappresentanza degli interessi della categoria presso gli organi governativi e presso l'Opera ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*

ANDREOTTI.

GRECO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora risolta l'annosa questione della restituzione della palestra ex g.i.l. agli sportivi della città di Reggio Calabria, organizzati nelle società affiliate al C.O.N.I. ». (1644).

RISPOSTA. — « L'edificio, già sede della soppressa federazione fascista di Reggio Calabria, pervenuto allo Stato, ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, fu irregolarmente occupato, subito dopo la liberazione, dalla Camera del lavoro e dall'Ente edilizio di Reggio Calabria, con i quali, dopo vive e prolungate trattative svoltesi con intervento del prefetto e di altre locali autorità, fu possibile raggiungere un accordo per la ripartizione dello stabile, tenendo all'uopo presenti, oltre che le necessità dei due Enti interessati, anche quelle del C.O.N.I. ».

« In base a tale accordo, faticosamente conseguito nel settembre 1948, fu assegnata al C.O.N.I. la parte dell'immobile già adibita a palestra per la scherma e il pugilato, e cioè un ampio vano, quattro altri di media grandezza, un ingresso, un corridoio e un gabinetto che, pur essendo stati formalmente consegnati con verbale del 29 novembre 1948, non sono stati ancora occupati di fatto, in attesa che siano ultimati i lavori di restauro da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici. »

« Successivamente a tale assegnazione, il C.O.N.I. ebbe a segnalare che i suindicati vani non erano sufficienti per tutte le specialità atletiche del capoluogo e chiese quindi che gli fosse affittata altresì l'ampia sala terrena dell'immobile, utilizzata della Camera del lavoro prima come cinema ed ora come sala per adunanze. »

« L'accoglimento di tale nuova richiesta avrebbe fatto risorgere fra gli occupanti dello stabile quei contrasti e risentimenti che solo con difficoltà non lievi si era riusciti a superare, ed essendosi incontrate forti resistenze ad ottenere la disponibilità della sala, l'Amministrazione finanziaria, su conforme beneplacito della Presidenza del Consiglio dei Mini-

stri, ha dovuto non accogliere la richiesta stessa. »

« La situazione da allora ad oggi non ha subito alcun mutamento, ed a meno che non intervenga un diretto accordo fra le parti, non è possibile apportare variazioni alle assegnazioni precedentemente fatte ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

GRECO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a stabilire che il rilascio del certificato di sana costituzione nei concorsi scolastici venga effettuato soltanto dai medici provinciali con grave nocumento della benemerita categoria degli ufficiali sanitari e di quella degli insegnanti. »

« L'interrogante osserva che a tutt'oggi i certificati di sana costituzione richiesti in tutti i concorsi governativi, vengono rilasciati oltre che dal medico provinciale anche dagli ufficiali sanitari. Mentre tale facoltà è rimasta in vigore per gli ufficiali sanitari relativamente al rilascio dei certificati di sana costituzione per i candidati ai concorsi di tutti gli altri impieghi statali e parastatali, ha fatto recentemente eccezione solo il Ministero della pubblica istruzione. Tale fatto, mentre da una parte crea una posizione di privilegio per i medici provinciali, i cui proventi assommano, in tali circostanze, a somme rilevanti, e ciò a discapito degli ufficiali sanitari, viene altresì a mettere in stato di disagio la categoria degli insegnanti; che dai propri paesi, dove certamente esiste l'ufficiale sanitario, sono costretti a venire nel capoluogo di provincia per trovare il medico provinciale e ciò anche con grave dispendio economico ». (3993).

RISPOSTA. — « L'obbligo imposto per i concorsi magistrali, che il certificato medico sia rilasciato solo dal medico provinciale, anziché anche dall'ufficiale sanitario o dal medico militare come avviene per gli altri concorsi, è stato determinato dalla peculiarità della funzione del maestro rispetto alle altre funzioni burocratiche, per cui è sembrato doveroso circondare di ogni cautela l'accertamento dell'idoneità fisica di ogni singolo concorrente. »

« L'im maturità dei bambini richiede infatti che il maestro sia immune da minora- zioni che attenuino il suo prestigio di fronte alla scolaresca; la necessità poi di dover impiegare dei maestri anche in zone disagiate, in scuole situate in aperta campagna o in montagna — data la capillarità della distribu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

zione delle scuole elementari nel territorio del paese — impone di avere maestri in condizioni fisiche perfette; infine — e ciò è particolarmente importante — il più stretto contatto che nelle scuole elementari si verifica tra insegnanti ed alunni e la tenera età di questi ultimi, rendono molto grave il pericolo sociale di un maestro infermo, affetto da malattie contagiose o infettive, per esempio da tubercolosi.

« Per queste ragioni l'idoneità fisica del maestro deve essere considerata sotto ogni aspetto relativo all'insegnamento nelle pubbliche scuole e soltanto il giudizio del medico provinciale, in quanto è quello della massima autorità tecnica governativa nel campo medico nelle singole provincie, rende tranquilla l'Amministrazione scolastica, nei limiti delle umane possibilità, nell'assumersi la responsabilità di immettere nella comunità scolastica il personale insegnante fisicamente idoneo.

« Anzi, è stato prescritto che il giudizio dello stesso medico provinciale debba essere emesso dopo che egli abbia preso visione del referto di accertamenti radioscopici, ed eventualmente radiografici, eseguiti dai sanitari del Consorzio provinciale antitubercolare.

« Si aggiunge che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, con circolare ai prefetti 9.17.15840 del 2 ottobre 1950, ha fatto presente l'opportunità che il medico provinciale chiami a collaborare, per l'espletamento della visita medica ai candidati al concorso magistrale, l'ufficiale sanitario del capoluogo di provincia; e poiché con questa deliberazione è restato comunque salvo il principio che il rilascio del certificato medico avvenisse sotto la responsabilità del medico provinciale, il Ministero della pubblica istruzione non ha avuto obiezioni da muovere in proposito.

Il Ministro
GONELLA.

LECCISO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se, considerato che la tabacchicoltura costituisce in provincia di Lecce una delle fondamentali risorse, dando i mezzi di vita ad oltre 50 mila operaie e ad una ingente massa di braccianti e di mezzadri, considerato altresì che il tabacco prodotto nella detta provincia raggiunge il 20 per cento della produzione nazionale e il 50 per cento del tabacco levantino, onde appare urgente ed indilazionabile procedere ad una definitiva radicale sistemazione della tabacchicoltura tanto nel campo organizzativo quanto in quello sociale,

non creda di adottare i seguenti provvedimenti:

1°) concedere almeno una tolleranza per l'annata in corso nell'ettaraggio già assegnato alla provincia di Lecce, notoriamente insufficiente alle esigenze della zona e delle popolazioni interessate, ove non sia possibile disporre un aumento della superficie destinata alla coltivazione del tabacco;

2°) costruire in conformità degli impegni già assunti, una nuova manifattura di tabacchi in Lecce, essendo assolutamente inadeguato il vecchio convento, adibito ad Opificio;

3°) procedere ad una più equa distribuzione delle concessioni tabacchifere, ora accentrate nelle mani di pochi, e preferire nella assegnazione di nuove concessioni, tecnici agricoli e cooperative di coltivatori diretti e lavoratori ». (3976).

RISPOSTA. — « 1°) In merito alla richiesta concernente l'applicazione di una tolleranza sulla superficie autorizzata per la coltivazione del tabacco nel Leccese, deve premettersi che detta tolleranza, non prevista dal vigente regolamento sulla coltivazione indigena del tabacco, venne accordata, in via eccezionale, durante il periodo bellico ed immediatamente successivo, soltanto per ragioni contingenti legate a necessità di produzione.

« Attualmente, invece, com'è noto, la produzione di alcuni tabacchi indigeni, e particolarmente quelli di varietà levantine, è di gran lunga superiore al fabbisogno del Monopolio, tanto che sarà necessario ridurre notevolmente la superficie autorizzata in Italia; per cui è ovvio che non può essere assolutamente accolta la richiesta in parola.

« 2°) Non è stato mai assunto un impegno del genere, anzi non è stata addirittura mai prevista né programmata la costruzione di una nuova manifattura a Lecce, non essendovi alcuna esigenza di consumo nella zona che la sola manifattura di Bari può rifornire più che a sufficienza.

« Comunque, l'Amministrazione dei monopoli è impegnata in lavori di ricostruzione e di riattamento dei suoi stabilimenti distrutti o danneggiati dalla guerra e tali lavori hanno, evidentemente, la precedenza su ogni altra esigenza.

« 3°) Circa, poi, la richiesta di una nuova disciplina tabacchicola nelle Puglie, smembrando le grandi concessioni, deve precisarsi che — indipendentemente dal motivo che una diversa distribuzione delle concessioni speciali potrebbe attuarsi soltanto dal 1952, e cioè dopo la scadenza dei contratti sessennali

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

di concessione — occorre tener presente che la questione richiede molta ponderazione.

« Sta di fatto che non è vero che le concessioni tabacchicole sono concentrate nelle mani di pochi, ma piuttosto, da un punto di vista tecnico, si deve lamentare un eccessivo frazionamento che porta a lavorazioni effettuate non secondo i dettami della tecnica e a produzione scadente: i casi di grandi estensioni sono relativamente rari e, in proposito, va tenuto presente che l'eventuale creazione di nuove concessioni con ettarraggio detratto da quelle già esistenti può rappresentare, dal lato tecnico-industriale, un pericolo per il Monopolio, dato che le dette nuove concessioni, almeno per i primi anni di vita, non possono, nella generalità, garantire quei determinati quantitativi di tabacchi con ottime caratteristiche e ben lavorati che vengono, invece, annualmente assicurati dalle vecchie concessioni pratiche e ben attrezzate.

« D'altra parte, non sarebbe equo trascurare del tutto gli interessi preconstituiti delle ditte stesse, le quali, per venire incontro alle necessità del Monopolio, hanno dovuto impiegare rilevanti capitali per attrezzare, anche in momenti difficili, regolarmente i propri magazzini (celle di prosciugamento, impianti aereotermici, ecc.), onde raggiungere il voluto perfezionamento nel trattamento dei tabacchi ».

Il Ministro
VANONI.

MAROTTA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere se non ritenga indispensabile promuovere i necessari provvedimenti onde assicurare un trattamento di quiescenza anche agli assuntori delle Ferrovie dello Stato, le cui funzioni e retribuzioni sono intimamente collegate a quelle degli impiegati dell'Amministrazione ferroviaria, mentre viene loro negata qualsiasi prestazione assistenziale e qualsiasi possibilità di contrarre assicurazioni volontarie con le facilitazioni previste per tutte le categorie di lavoratori ». (4062).

RISPOSTA. — « La possibilità di attuare un qualche trattamento economico in favore degli assuntori all'atto del loro allontanamento definitivo dal servizio, è attualmente allo studio presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato.

« Non è esatto che venga negata agli assuntori qualsiasi prestazione assistenziale. Infatti la maggior parte della categoria fruisce dell'assistenza sanitaria dell'E.N.P.A.S. nonché

del trattamento di infortunio alla stessa stregua del personale ferroviario non di ruolo.

« Eventuali assicurazioni « volontarie » degli assuntori esulano dalla competenza del Ministero dei trasporti, né si ravvisa quali facilitazioni, previste per i lavoratori in genere, questo Ministero potrebbe estendere alle eventuali assicurazioni « volontarie » degli interessati.

« Comunque anche la possibilità di estendere alla categoria alcune delle assicurazioni sociali obbligatorie è allo studio presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

NASI. — *Al Ministro dell'Africa italiana.*
— « Per conoscere perché non sono stati inviati alla Corte dei conti, per la registrazione, i decreti già pronti da parecchi mesi e corredati dai documenti richiesti, relativi al rapporto di impiego dei provenienti dalla Colonia eritrea e dalla Libia, rendendo così impossibile ai numerosi aventi diritto di riscuotere le competenze coloniali arretrate delle quali, almeno alcuni, hanno assoluto bisogno ». (3974).

RISPOSTA. — « La questione riflette, in concreto, soltanto alcune categorie del personale dell'Amministrazione dell'Africa italiana e degli enti già dipendenti dai cessati Governi coloniali; più precisamente, il personale a contratto speciale a tempo indeterminato, il cui stato giuridico ed economico è regolato dall'articolo 2 del regio decreto-legge 12 settembre 1935, n. 1816, ed il personale dei municipi coloniali, amministrato temporaneamente dal Ministero dell'Africa italiana in forza della legge 16 settembre 1940, n. 1450, modificata con decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 839.

« Poiché all'assunzione di detto personale veniva provveduto *in loco*, e cioè, dai Governi coloniali, per quanto riguarda il personale straordinario, e dalle singole Amministrazioni municipali, per quanto riguarda la seconda categoria indicata di personale, si è reso indispensabile, su esplicita richiesta degli organi di controllo, procedere, in Italia, ai vari effetti giuridici ed amministrativi, alla ricostruzione della posizione ed alla conseguente regolarizzazione del rapporto d'impiego di tutti gli impiegati interessati, a tutela dell'Amministrazione e degli impiegati stessi.

« A tale scopo, con decreto interministeriale del 20 dicembre 1949, venne istituita

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

un'apposita commissione composta dai rappresentanti della Corte dei conti, del Ministero dell'Africa italiana e di quello del tesoro.

« Detta commissione ha da tempo iniziato l'esame dei singoli fascicoli personali e deliberato in merito ad un rilevante numero d'impiegati. Tenuto conto che questi assommano ad alcune migliaia e che in molti casi la documentazione prodotta dai singoli interessati è del tutto insufficiente, tanto da rendere necessaria l'esecuzione di complesse indagini integrative, il lavoro della commissione non può inevitabilmente procedere con quella speditezza che gli interessati desidererebbero.

« Per tutti i casi già deliberati dalla commissione, da parte del Ministero sono stati di volta in volta emanati ed inoltrati alla Corte dei conti gli atti amministrativi di competenza. Detta Corte, però, non ha creduto di procedere alla registrazione di tali atti eccependo che la commissione sarebbe andata oltre le facoltà ad essa conferite. Ne è derivato un lungo scambio di corrispondenza e di vedute fra il Ministero dell'Africa italiana e la Corte, e ciò sta a giustificare il ritardo lamentato dagli interessati.

« Definita, ora, la questione, sarà provveduto con ogni premura alla trasmissione alla Corte di tutti i decreti sospesi ».

Il Sottosegretario di Stato
BRUSASCA.

PETRONE. — *Il Ministro delle finanze.*
— « Per avere conferma o meno, con eventualmente più dettagliate notizie, della comunicazione fatta dal direttore generale dei monopoli di Stato, alla recente conferenza Europea del tabacco, secondo la quale la Amministrazione dei monopoli ha già investito, o ha deciso di investire 4 miliardi di lire nella costruzione delle manifatture di Bologna, Milano e Napoli, e per sapere altresì se sia vero che della predetta somma 3 miliardi sarebbero spesi per una cosiddetta « città del tabacco » in Bologna, allorché è noto che l'Italia meridionale concorre con circa il 47 per cento alla produzione del tabacco, mentre l'Italia settentrionale e quella centrale vi concorrono ciascuna col 26 per cento all'incirca, e nel 1948 su quintali 744.247 prodotti in tutta l'Italia la provincia di Salerno ne produsse da sola 51.200 e l'intera Campania 121.705 di fronte ai soli quintali 570 della provincia di Bologna ed agli appena quintali 13.611 in tutta l'Emilia ». (3756).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto si fa presente che:

il direttore generale dei Monopoli non ha fatto nessuna dichiarazione del genere di quella citata, alla recente Conferenza europea del tabacco;

il direttore generale dei Monopoli è stato eletto presidente dell'Assemblea e in tale veste ha diretto i lavori senza fare comunicazione alcuna.

« Si ritiene comunque opportuno chiarire che, come dalla legge 18 aprile 1950, n. 245, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è stata autorizzata a contrarre mutui fino all'ammontare di 50 miliardi per provvedere alla ricostruzione e nuove costruzioni di stabili e attrezzature, nonché delle scorte e a provvedere alla copertura o delle spese o del mutuo contratto per far fronte alle spese stesse con gli avanzi della propria gestione industriale.

« In base a questa autorizzazione, l'Amministrazione ha provveduto e sta provvedendo a ricostruire, o per meglio dire a costruire *ex novo*, secondo criteri moderni, quanto è stato distrutto dagli eventi bellici, nonché a sostituire gradualmente con appropriati edifici industriali i vecchi conventi e caserme che in molte parti erano usati come edifici industriali.

« Inoltre, con detto fondo, ha provveduto e sta provvedendo ad attrezzature di impianti e macchinari modernissimi in sostituzione di quelli del suo complesso che erano ormai totalmente pressoché superati dall'evoluzione dell'industria.

« Questa attività di ricostruzione e di rinnovamento procede e viene sviluppata tenendo conto della necessità di continuare ad effettuare il rifornimento alla popolazione dei generi da essa richiesti, secondo un programma di massima che viene di mano in mano aggiornato ed adattato.

« Nel quadro di questo complesso e vasto programma sono previste le manifatture di Bologna e quella di Napoli, manifatture che avranno presso a poco le stesse dimensioni: precisamente avranno le stesse capacità produttive di chilogrammi 370.000 mensili di sigarette e all'incirca la stessa superficie totale utile (mq. 78.860 per Napoli e mq. 82.570 per Bologna).

La precedenza nella costruzione è stata data per la manifattura di Napoli che, come quella di Bologna, assorbirà il personale della preesistente manifattura: infatti, per Napoli sono già stati costruiti il fabbricato delle lavorazioni a quattro piani oltre quello terreno,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

il magazzino tabacchi greggi, il deposito tabacchi lavorati, ed è in corso di costruzione la centrale termica, mentre per la manifattura di Bologna è stata finora iniziata solo la costruzione del magazzino ballette.

« La spesa per i due opifici sarà presso a poco identica.

« Per quanto riguarda poi i confronti fra l'Italia settentrionale e Italia meridionale, debbesi osservare che nella Campania, oltre a quanto si è accennato per la manifattura di Napoli, è in corso di ampliamento la manifattura di Cava dei Tirreni mediante la costruzione di un vasto edificio resosi necessario dal fatto che, mentre il personale delle manifatture dei monopoli è in complesso diminuito rispetto all'anteguerra, quello in servizio presso detta manifattura è notevolmente aumentato.

« Il personale degli stabilimenti del Monopolio della Campania risulta di 3901 unità contro 3297 dell'anteguerra.

« Sempre a Cava dei Tirreni è in corso di scelta un terreno di 20.000 metri quadrati per la costruzione *ex novo* di un'agenzia che sostituisca quella precedentemente esistente.

« A Scafati, poi, si è mantenuta una sezione di manifattura che anteguerra non esisteva provvedendo alla costruzione di un edificio *ad hoc*, sezione di manifattura che, se avesse seguito la sorte di tutte le altre sezioni create per sfollamento durante la guerra, sarebbe stata abolita.

« Gli investimenti per costruzioni da parte del Monopolio sono quindi stati e saranno anche alla fine di questa opera di costruzione e di rinnovamento maggiori in Campania che in qualsiasi altra regione d'Italia.

« Circa il rapporto tra attività manifatturiera, investimenti del Monopolio, e produzione di tabacchi forniti dalla locale agricoltura, si oppone che — anche a prescindere da questioni tecniche ed economiche quali la necessità per la fabbricazione di sigarette di miscelare tabacchi di varietà diverse provenienti dai vari centri di coltivazione, e quella che la foglia venga lavorata sul luogo di produzione — la preparazione dei prodotti finiti è conveniente sia fatta nelle zone di consumo per evidenti ragioni di carattere economico.

« Sta di fatto che, se si volesse seguire il criterio di proporzionare gli investimenti del Monopolio alla produzione di tabacchi delle diverse regioni, il Veneto, la cui produzione è di circa 14 milioni di chilogrammi, avrebbe dovuto avere la precedenza sulla Campania che produce circa chilogrammi 11.500.000, mentre gli investimenti per costruzioni, ecc.,

effettuati o da effettuare nel Veneto, sono molto ridotti nei confronti di quelli stabiliti per la Campania.

« D'altra parte, la imponente coltivazione di tabacchi in alcune regioni dell'Italia meridionale è mantenuta per ragioni di carattere economico-sociale e non per necessità manifatturiera, dovendo in realtà il Monopolio cercare con ogni mezzo di esitare all'estero le quantità esorbitanti dal proprio fabbisogno.

« Torna opportuno far presente che per smerciare tale eccedenza di produzione, il Monopolio incontra annualmente un'ingente perdita, dell'ordine di alcune centinaia di milioni, derivante dalla differenza fra il prezzo pagato ai produttori e quello realizzabile sul mercato internazionale ».

Il Ministro
VANONI.

PETRONE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia di stampa secondo la quale l'antico Istituto sperimentale tabacchi « L. Angeloni » di Scafati — centro di studi di fama mondiale, dotato di ogni attrezzatura e costituito da un imponente complesso di edifici ed aree destinate alla coltura di numerose varietà di tabacco — dovrebbe essere trasferito altrove; ed in caso di conferma della predetta notizia, per quali gravissimi motivi l'Amministrazione dei monopoli di Stato debba affrontare la ingente spesa di trasferimento e debba altresì prescindere dal danno irreparabile che il trasferimento produrrà a Scafati dove, per non dire altro, su 20.000 abitanti ben 3000 sono disoccupati ». (3911).

RISPOSTA. — « Si assicura che la notizia apparsa sulla stampa, riguardante l'eventuale trasferimento, in altra sede, dell'Istituto Leonardo Angeloni di Scafati è priva di ogni fondamento ».

Il Ministro
VANONI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se a mezzo dei suoi organi periferici abbia disposto o intenda disporre la raccolta di dati relativi al numero esistente in ogni singola provincia ed in tutto il paese di vecchi lavoratori e vecchie lavoratrici che non hanno i requisiti di legge per ottenere la pensione di vecchiaia dell'I.N.P.S.

« Nel caso che tale indagine sia stata già fatta l'interrogante chiede di conoscerne i risultati ». (4072).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

RISPOSTA. — « In merito si comunica che questo Ministero, fin dal mese di marzo 1950, ha esaminato in concreto la possibilità di effettuare un'indagine del genere.

« Peraltro, dato che i vecchi lavoratori privi di pensione, appunto perché in tale condizione, non sono registrati né hanno alcun rapporto con uffici periferici o controllati, nel corso degli accertamenti, si è appalesata la generale difficoltà di raggiungere con i mezzi a disposizione di questo Ministero risultati di sufficiente attendibilità.

« Si assicura, tuttavia, che questo Ministero non mancherà di riprendere in esame il delicato problema ».

Il Ministro
MARAZZA.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende rispondere favorevolmente alle proposte avanzate, fino dal febbraio 1950, dalla Camera confederale del lavoro, dalla Prefettura, dall'Ufficio provinciale del lavoro, all'ufficio competente del suo Ministero, circa la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alla provincia di Forlì.

« Dalle statistiche della Camera confederale del lavoro risulta che nella provincia di Forlì vi sono 22 mila disoccupati della categoria industria, 5200 del commercio; in più deve aggiungersi il settore agricolo (braccianti), raggiungendo così la cifra totale di circa 40.000. I dati ufficiali dell'Ufficio del lavoro sono, come al solito, più bassi, perché rilevati nel periodo delle attività stagionali e tuttavia raggiungono la cifra di 11.595 per i disoccupati dell'industria e di 1337 per quelli del commercio, oltre naturalmente i braccianti. Di tutti questi disoccupati solo 600 usufruiscono dell'indennità di disoccupazione ordinaria.

« Le previdenza sociale di Forlì ha erogato per sussidio straordinario le seguenti somme globali: 1947, lire 44.571.072; 1948, lire 500.183.182; 1949, lire 102.950.651; 1950, nulla.

« Perciò è urgente la concessione del sussidio straordinario alla provincia di Forlì, nella quale molto scarsi sono i lavori pubblici ». (3909).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la proposta formulata dall'Ufficio provinciale del lavoro di Forlì, per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione in favore dei lavoratori disoccupati di un determinato numero di comuni di quella provin-

cia, capoluogo incluso, è stata avanzata a questo Ministero e sarà sottoposta, come prescritto dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, per l'esame ed il parere, alla commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati, nella sua prossima riunione ».

Il Ministro
MARAZZA.

RICCIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se è vero che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha vietato ai propri dipendenti la iscrizione alla Associazione nazionale assistenza pubblici impiegati: in caso affermativo, per conoscere se non ritenga tale divieto lesivo dei diritti dei dipendenti stessi ». (4074).

RISPOSTA. — « Non risponde ad esattezza che l'Amministrazione ferroviaria abbia vietato ai propri dipendenti di iscriversi all'Associazione nazionale assistenza pubblici impiegati. Ha soltanto comunicato alla detta Associazione che non riteneva, come non ha ritenuto nei confronti di altre richieste analoghe, di consentire che l'attività della A.N.A.P.I. si svolgesse con le garanzie dell'Amministrazione attraverso il pagamento delle quote mensili dovute dagli agenti all'Associazione, mediante ritenute a ruolo.

« E ciò allo scopo di non favorire ulteriori indebitamenti del proprio personale ed anche in considerazione della particolare situazione in cui trovasi il personale medesimo, per quanto attiene al settore assistenziale in genere.

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato infatti, si avvale di un complesso di proprie istituzioni, quali la « Provvida », il Dopolavoro ferroviario, le Case economiche dei ferrovieri, le Cooperative edilizie oltreché dell'E.N.P.A.S., integrata dall'attività dell'Ufficio centrale sanitario delle ferrovie dello Stato.

« In particolar modo, i ferrovieri hanno l'assistenza dell'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni da essi creato, che, oltre ad operazioni vere e proprie di cessione del quinto dello stipendio e varie forme di assicurazione, concede anche prestiti (sovvenzioni cambiarie) a condizioni particolarmente vantaggiose.

« Le suddette istituzioni danno sufficienti garanzie al personale delle ferrovie dello Stato di beneficiare di quelle provvidenze che l'A.N.A.P.I. intenderebbe attuare.

« Le ferrovie dello Stato hanno tuttavia permesso che ad un proprio dipendente della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

Direzione generale venisse conferita la nomina a fiduciario della Associazione in seno al Ministero dei trasporti.

Il Ministro

D'ARAGONA.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario, nell'interesse della giustizia e della scuola, di prendere al più presto opportuni e concreti provvedimenti per l'immissione in ruolo degli insegnanti medi idonei, i quali « non furono compresi tra i vincitori per mancanza di cattedre messe a concorso ». (4035).

RISPOSTA. — « La questione sollevata ha già formato oggetto di interrogazioni da parte degli onorevoli Perlingieri, Marotta, D'Ambrosio e D'Agostino.

« Il Ministero non può che confermare il suo punto di vista già espresso in proposito e cioè che l'accoglimento della proposta formulata, a parte il fatto che infrangerebbe il principio generale informatore dei concorsi in genere, in base al quale le assunzioni in ruolo sono limitate ai vincitori in senso stretto, e cioè al numero dei concorrenti idonei corrispondente al numero dei posti messi a concorso, creerebbe un ingiustificato stato di congestione, impedendo per lungo tempo di mettere a pubblico concorso le cattedre che via via si facessero vacanti, perché già accaparrate dagli idonei, con evidente ed ingiusto danno dei giovani laureatisi in un tempo successivo, o che, pur avendo partecipato ai concorsi recentemente espletati, non vi conseguirono l'idoneità.

« Aggiungasi la considerazione (invero di non lieve momento) che l'interesse della scuola non è tanto quello di sistemare candidati idonei, quanto quello di immettere nei ruoli degli insegnanti, attraverso pubblici concorsi, gli elementi più preparati ».

Il Ministro

GONELLA.

TURCHI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza che i commissari straordinari e quelli prefettizi — sostituendo le regolari amministrazioni dei comuni — quasi sempre e fra i primi atti della loro pur temporanea e sostitutiva attività, deliberano, quali che siano la volontà e gli interessi dei contribuenti, di sostituire, là dove esiste, la gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte comunali con quella appaltata.

« Per sapere inoltre se non ritengano tale prassi — dato che gli appalti in questione vengono abitualmente conferiti senza riserva alcuna e impegnando i comuni anche per un quinquennio — in ogni caso, in troppo stridente contrasto con il diritto che nel nostro sistema democratico le popolazioni hanno di amministrarsi come meglio credono, nonché con il rispetto dovuto al corpo elettorale che presto dovrà essere consultato; e nel caso specifico dei commissari prefettizi, anche di dubbia legittimità.

« Per sapere, infine, se non ravvisino la opportunità — in considerazione dell'imminente rinnovo dei Consigli comunali e della avversione che le popolazioni interessate dimostrano a causa della predetta prassi, nella quale vedono, oltre a quanto già si è detto, sovente, a torto o a ragione, un atto ispirato da interessi privati, anche in contrasto con gli interessi pubblici e sempre comunque un atto di imposizione di una politica amministrativa spesso non condivisa — di impartire disposizioni ai dipendenti prefetti, affinché i commissari precitati si astengano per l'avvenire dall'assumere tali deliberazioni o quanto meno limitino al minimo gli impegni del comune onde non siano in nessun modo vincolate le determinazioni delle future amministrazioni elettive ». (3886).

RISPOSTA. — « Com'è noto, in virtù dell'articolo 93 del testo unico per la finanza locale, il prefetto può ordinare la sostituzione della gestione in economia del servizio di riscossione delle imposte di consumo con quella appaltata, ogni qualvolta la gestione diretta non proceda regolarmente o qualora il comune non ritragga « tutto il provento che potrebbe conseguire in relazione alla possibilità economica dei suoi abitanti, tenuto conto, altresì, delle necessità del bilancio comunale ».

« In concreto, risulta che i prefetti si sono avvalsi della citata disposizione soltanto in quei casi in cui le gestioni dirette per la riscossione delle imposte di consumo si svolgevano in modo irregolare e, soprattutto, con risultati pregiudizievoli all'equilibrio dei rispettivi bilanci. Le amministrazioni di alcuni comuni, difatti, malgrado i continui richiami, ed il danno economico che ricevevano, non avevano organizzato tale importante servizio secondo le disposizioni di legge, dando luogo a vari inconvenienti, fra cui — più grave di tutti — quello di rendere pressoché impossibile, il controllo sulle gestioni.

« Inoltre, è stato spesso rilevato l'atteggiamento di alcune amministrazioni comunali, che mirano a dare alle gestioni in economia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1950

scopi suggeriti da moventi non strettamente economici e finanziari, con il conseguente danno che incide sulla generalità dei cittadini.

« Non risulta, poi, che si siano verificati gli inconvenienti lamentati nel senso che commissari straordinari o commissari prefettizi, investiti dell'amministrazione comunale con mandato generale, abbiano esorbitato dai limiti dell'ordinaria amministrazione. Occorre in proposito tenere presente che i provvedimenti di commissari intesi a sostituire le ge-

stioni in economia con quelle appaltate sono stati limitati ai soli casi di improrogabile necessità ed urgenza, mentre di regola essi hanno lasciato e lasciano la risoluzione di problemi di più vasto rilievo alle amministrazioni elettive ».

Il Ministro dell'interno

SCELBA.